l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ATLETICA LEGGERA

Italia 52 Jugoslavia 52

« GIUSI » LEONE ha vinto la gara dei 100 m. ed ha dato un valido contributo alla vittoria della nostra staffetta che ha permesso alle azzurre di chiudere l'incontro alla pari

CICLISMO

IL "GIRO DI ROMAGNA,, NON HA FORNITO INDICAZIONI AL C. T. BINDA

Vittorioso sprint di Zorzoli a Lugo

Battuti nell'ordine Mazzacurati, Sabbadin e Barale - Gli atleti che il "Citi,, dei professionisti pensa di portare ai "mondiali,, di Reims hanno deluso: ha deluso Moser che nel Giro del Ticino aveva corso bene, hanno deluso Coletto, Conterno, Boni, Albani e gli altri ed ha deluso Coppi il cui camminare, nonostante la buona volontà è sempre pesante, sempre faticoso - La corsa ha mostrato solo uno splendido Sabbadin

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 3 — Un altro viaggio a vuoto di Binda? Sì, purtroppo sì. Come a Lugano, due giorni fa, oggi a Lugo di Romagna, il C.T. professionisti della strada non ha avuto lumi. Gli atleti che Binda pensa di portare alla « corsa dell'iride » di Reims lo hanno deluso.

Lo ha deluso Moser, che nel Giro del Ticino aveva fatto bene.

L'hanno deluso Coletto, Conterno, Boni, Albani e via dicendo. Lo ha deluso anche Coppi, si capisce. Coppi si era preparato per il Giro della Romagna come poche volte aveva fatto nella sua lunga carriera. Ma gli è rimasto soltanto di arrivare col gruppo. E sulle rampe del Monte Trebbio ha dovuto mangiare anche la polvere di un certo Bui. Il campione è pieno di entusiasmo, e di buona volontà. Purtroppo il suo camminare è sempre pesante, sempre faticoso. Coppi dovrà dare l'addio al suo grande desiderio di vestire la maglia azzurra a Reims? Binda ancora non si pronuncia. Binda dice che tutti camminano piano, pianissimo. E spera, spera in Nencini, in Defilippis e in Favero i « grandi assenti » che finalmente potrà vedere nella « Tre valli ».

Deluso Binda, e delusi noi. Il Giro della Romagna ci ha mostrato soltanto uno splendido Sabbadin. Il capitano dell'« Asborno » è partito come una palla da schioppo, subito. E' partito — cioè — a Ravenna dopo appena un paio di dozzine di chilometri. Era in compagnia di Fantini, Ferlenghi, Taddei e Mussolini che perdeva sulle rampe del monte Titano e che, eccezione fatta per Taddei, ritrovava alla fine della discesa. Quindi, sulla strada che da Rimini porta ai piedi del monte Trebbio dal gruppo fuggivano prima Fini, Olivetti e Brandolini e poi Mazzacurati, Mora, Zorzoli e Barale.

La selezione era terribile. Resistevano soltanto in tre: Sabbadin, Barale, Mazzacurati. E Zorzoli che nell'arrampicata rimaneva staccato di 30" tornava nella fuga, la « fuga buona » con una disperata rincorsa nella discesa.

Quattro uomini a 40 all'ora verso il traguardo, dunque. E gli « assi » che cosa facevano? Continuavano a camminare faticosamente. C'erano una dozzina di campioni all'inseguimento di Zorzoli, Mazzacurati, Sabbadin e Barale. Ma anziché guadagnar terreno, ne perdevano. E Barale non « tirava » perché così voleva Coppi, e non « tirava » Mazzacurati. I poveri Sabbadin e Zorzoli facevano tutto da soli.

A Lugo, si pensava, l'avrebbe spuntata Sabbadin. Oltretutto la vittoria avrebbe premiato l'ostinato, magnifico attaccante. Ma non era così. La lunga galoppata aveva tolto lo smalto allo scatto dell'atleta. Sicché pareva dovesse affermarsi Mazzacurati che è un altro abbastanza veloce. No, era Zorzoli, l'ultimo arrivato nella fuga, che diceva la parola decisiva con una volata secca, sicura.

Zorzoli?.

Sì, è un « illustre sconosciuto ». Zorzoli è un bell'atleta, giovane. Porta la maglia bianca e viola dell'« Asborno » come Sabbadin. Di lui, di Zorzoli abbiamo sentito parlare durante il « Giro » del 1958: si impegnava spesso nelle volate delle « tappe al volo » con Fantini. Zorzoli è nato a Mortara 25 anni fa. Si dice che promette mari e monti. Speriamo che sia vero.

* * *

« Romagna solatia, dolce paese ».

L'avesse dovuta percorrere oggi — addì 3 agosto dell'anno di grazia 1958 — il poeta forse avrebbe invece scritto « Romagna paese di fuoco o all'incirca ».

Un'altra corsa bruciata dal sole e soffocata dal caldo il Giro di Romagna, che Binda ha voluto far correre su una difficile e lunga distanza, perché non gli interessa sapere che cosa sanno fare gli uomini sulle medie distanze: « è dopo i 200 che — dice — i chilometri contano, e si può avere un'idea delle doti di fondo, e di resistenza degli uomini. A Reims quasi 300 i chilometri ».

Ma saranno sofferti, penosi come questi? Non credo. Perchè i 69 corridori del Giro di Romagna oggi combattono una terribile battaglia contro l'afa, e 40 e più al sole. La loro arma è l'acqua: un'arma a doppio taglio.

Va come deve andare: lentamente, fiaccamente. Intanto hanno dato forfait: Falbrini, Messina, Pettinati, Benedetto, Bonariva e Pintarelli per dire soltanto dei più noti. Gli « assi » dormono. E a Taddei, Fantini, Mussolini, Ferlenghi e Sabbadin basta allungare appena il passo per guadagnare un vantaggio che va oltre i confini della loro speranza: 3'15" a Cesenatico.

I bei chiari paesi della Riviera dell'Adriatico scottano come la brace. Dal mare escono sciami di belle donne: vengono festose incontro alla corsa, e ci mostrano tutto quello che possono mostrare.

Taddei, Fantini, Mussolini, Ferlenghi e Sabbadin scappano via veloci. Dobbiamo dirlo: arrivino o no, sono superbi. Perchè esaltante è il fatto che essi passano da Rimini a 40 l'ora. La gente li aiuta come può: buttando loro addosso acqua, ancora acqua. E il gruppo? Bocchegga e perde dell'altro terreno: 5'45" ai piedi della salita che porta sul Monte Titano.

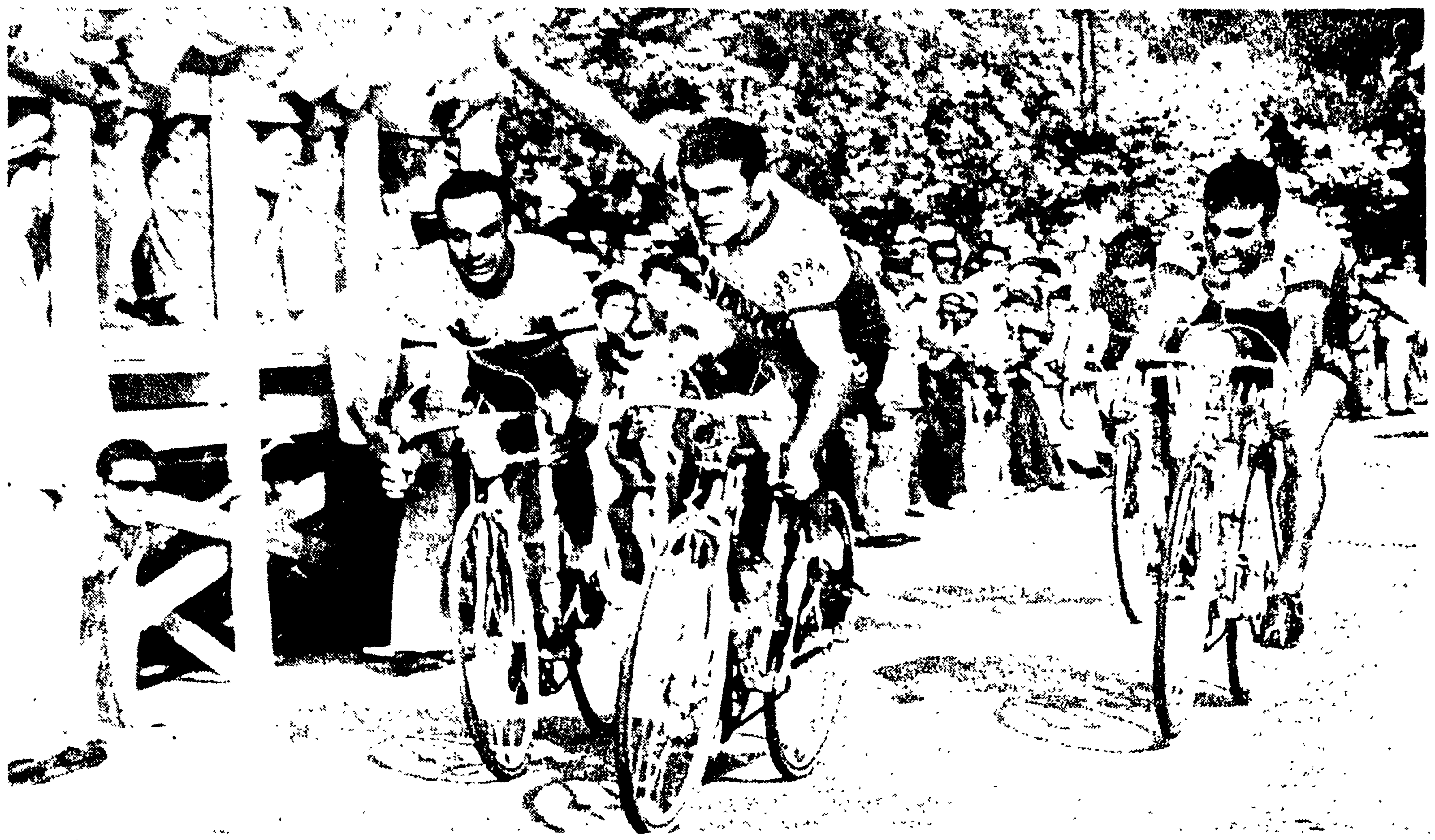
Volesse, Sabbadin potrebbe lasciare la compagnia. Ma sarebbe un suicidio. Sabbadin segue, dunque, il passo di Taddei, Mussolini, Fantini e Ferlenghi, che si arrampicano a 15 l'ora, ballando sui pedali il ballo della fatica più disperata ad un certo punto però Sabbadin deve decidersi: o farsi prendere dal gruppo o andar via solo. Va via solo. Sul Monte Titano Sabbadin

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 5 pag. 7 col.)

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Carlo Zorzoli della « Asborno » che compie i 217 Km. del percorso in 6.57'13" alla media oraria di Km. 16.107; 2) Italo Mazzacurati (G. S. Chigi) s.t.; 3) Alfredo Sabbadin (Asborno) s.t.; 4) Germano Barale s.t.; 5) Conterno a 3'57"; 6) Guazzini s.t.; 7) Calvi; 8) Fantini; 9) Conti; 10) Martin; 11) Olivetti; 12) Nascimbene; 13) Fini; 14) Boni; 15) Agostino Coletto 16) a pari merito segue un gruppo comprendente Fausto Coppi, Moser, La Cioppa, Dall'Agata, Mussolini, Mora, Calnero.



ZORZOLI sfreccia vittorioso tra MAZZACURATI (a sinistra) e SABBADIN. Dietro si scorge BARALE (Telefoto all'« Unità »)

NELL'INCONTRO CON LE ATLETE JUGOSLAVE A BELLUNO

Il record italiano degli 800 metri migliorato dalla Jannaccone e dalla De Paoli: 2'15"2

Le azzurre hanno raggiunto le avversarie vincendo l'ultima gara del confronto

(Nostro servizio particolare)

BELLUNO, 3 — L'incontro internazionale femminile di atletica leggera fra la nostra rappresentativa e la squadra nazionale jugoslava si è concluso alla pari. Tanto le azzurre che le loro avversarie hanno totalizzato 52 punti. Le « nostre » sono riuscite ad acchiappare il pareggio all'ultimo momento aggiudicandosi la gara di staffetta 4x100 che chiudeva il programma del confronto. Fino a quel momento le jugoslave avevano sempre comandato la classifica seppure con lieve scarto di punti.

Il confronto è stato dominato da un gran caldo, il quale ha notevolmente influito sui risultati. Ciononostante un primato italiano è stato migliorato: si tratta del record degli 800 metri che la Jannaccone e la De Paoli hanno abbassato di due decimi di secondo portandolo a 2'15"2. Il vecchio primato era detenuto dalle due stesse atlete in condominio con il tempo di 2'15"4.

Dopo le buone prove che recentemente sono state fornite dagli atleti « azzurri », anche le atlete non hanno dunque sfigurato opposte ad una compagine agguerrita ed al massimo del suo rendimento. Tra le jugoslave erano presenti delle giovani che hanno ottenuto misure eccezionali nelle loro specialità. Tra le italiane, invece, mancava la Paternoster, la più popolare tra le nostre atlete, e la sua assenza, naturalmente, si è fatta sentire sul risultato finale. Si può dire anzi che se Paola fosse scesa in campo oggi, il risultato definitivo dell'incontro avrebbe forse potuto essere diverso, cioè favorevole alle « azzurre » e non di parità.

Da parte del pubblico e degli esperti in tribuna a Belluno, il risultato di questo incontro è stato tuttavia giudicato favorevolmente, anche perchè molte atlete che pure non sono oggi riuscite ad affermarsi hanno migliorato loro recenti prestazioni, facendo così bene sperare e testimoniando con le loro prove odierne sulla serietà della preparazione della nostra squadra.

Le jugoslave hanno vinto la gara degli 80 metri ostacoli con la Stamejcic che ha corso in 11"4 precedendo le nostre Musso e Greppi e la connazionale Babovic. Nei 100 metri le azzurre dominavano piazzando la Leone (11"9) e la Valenti ai primi due posti. Nettamente staccate finivano la Sicovic (terza) e la Babovic. Situazione capovolta nel lancio del peso dove la Useni e la Radosavljevic davano circa due metri alla Franceschini. Quarta era la Bedini.

Nel salto in alto la Gere si imponeva con m. 1.60 alla nostra Giardi che restava ferma all'1.55. La terza piazza andava alla Kovac davanti alla nostra Bartoluzzi.

La Bertoni con 24"9 vinceva nettamente i 200 metri davanti alla Sicovic, alla Costa e alla Simic.

Nuova vittoria italiana nel lancio del disco dove la Ricci si imponeva alla Barovic, alla Celesnik ed all'altra azzurra Nennetti.

Poi si aveva la gara degli 800 metri piani, gara tiratissima e vinta dalla Rajkov in 2'14"8 sulle azzurre Jannaccone e De Paoli che segnavano il tempo 2'15"2. Era il nuovo record italiano. Calorosi applausi hanno salutato l'exploit delle due azzurre e la vittoria della jugoslava.

Nel giavellotto ancora dominio delle jugoslave che conquistavano le prime due piazze con la Kalusevic e la Koska davanti alla Turci e alla Spagolla.

Le azzurre tornano alla vittoria nel salto in lungo

DINO BOVARI

(Continua in 5 pag. 9 col.)

DETTAGLIO TECNICO

METRI 80 OSTACOLI: 1) Stamejcic (Jug.) 11"4; 2) Musso (It.) 11"5; 3) Greppi (It.) 11"5; 4) Babovic (Jug.) 11"6.

METRI 100 PIANI: 1) Leone (It.) 11"9; 2) Valenti (It.) 12"1; 3) Sicovic (Jug.) 12"5; 4) Babovic (Jug.) 13".

LANCIO DEL PESO: 1) Useni (Jug.) m. 13.52; 2) Radosavljevic (Jug.) m. 13.52; 3) Franceschini (It.) m. 11.57; 4) Bedini (It.) m. 11.17.

SALTO IN ALTO: 1) Gere (Jug.) m. 1.60; 2) Giardi (It.) m. 1.55; 3) Kovac (Jug.) 1.55; 4) Bortoluzzi (It.) m. 1.50.

M. 200 PIANI: 1) Bertoni in 24"9; 2) Sicovic (Jug.) 25"3; 3) Costa (It.) 25"4; 4) Simic (Jugoslavia) 26".

LANCIO DEL DISCO: 1) Ricci (It.) m. 47.56; 2) Borovic (Jug.) 43.70; 3) Celesnik (Jug.) 40.04; 4) Nennetti (It.) 38.49.

METRI 800: 1) Rajkov (Jug.) 2'14"8; 2) Jannaccone (Italia) 2'15"2; 3) De Paoli (It.) 2'15"2; 4) Slamnik (Jug.) 2'15"7.

Il tempo della Jannaccone e della De Paoli costituisce il nuovo primato italiano. Il vecchio record apparteneva alle due atlete con il tempo di 2'15"4.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Kalusevic (Jug.) metri 46.50; 2) Koska (Jug.) 41.87; 3) Turci (Itl) 40.79; 4) Spagnola (It.) m. 40.69.

SALTO IN LUNGO: 1) Fassio (It.) m. 5.61; 2) Stamejcic (Jug.) 5.56; 3) Galli (It.) 5.35; 4) Eskic (Jug.) 5.15.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Italia (Musso, Bertone, Peggion, Leone) in 46"6; 2) Jugoslavia (Sikovic, Simic, Rakic, Babovic) in 48"4.

GILDA JANNACCONE che insieme alla De Paoli ha migliorato il primato degli 800 metri

Forse si avrà oggi la replica di Barassi

Pasquale e Barassi avranno oggi una conversazione telefonica: argomento principale del colloquio sarà il duro attacco di Onesti ai responsabili della crisi del calcio e quindi ai « grandi presidenti » dei quali Pasquale è oggi il paladino ed a Barassi che nella sua veste di presidente della Federcalcio ha lasciato che lo strapotere della Lega continuasse a dilagare precipitando il calcio in una situazione sempre più fallimentare e disastrosa. Dopo il colloquio Barassi con ogni probabilità farà alcune dichiarazioni per giustificare le sue responsabilità e promettere di operare bene per il futuro se si avrà ancora fiducia in lui. Ma quale fiducia può essere ancora accordata all'Ing. Ottorino? L'esperienza dice che Barassi ha fatto il suo tempo, ed il loro tempo hanno fatto le attuali strutture del calcio. Al punto in cui siamo non valgono più le promesse: non vale ricordare come fa Berretti, il vice presidente della F.I.G.C., che la nazionale juniores ha vinto quest'anno il torneo della FIFA per poter concludere che il calcio non è proprio tarato. A Berretti si può ricordare che oggi a pochi mesi di distanza la juniores nella sua essenza dilettantistica non esiste più: i « grandi presidenti » l'hanno distrutta disputandosi i migliori elementi, quelli che tecnicamente ancora si stavano formando a suon di decine di milioni ed è proprio per spezzare il dominio delle grandi società, per impedire loro di continuare a distruggere tutto anche il poco pochissimo che ancora rimane, che bisogna cambiare sistemi, uomini e leggi, che bisogna ulteriormente democratizzare l'ambiente dando alle piccole società le leggi necessarie a difenderle dallo strapotere delle grandi ed agli uomini che dovranno reggere le sorti della Federazione i mezzi legali per dare una soluzione democratica ed efficace ai vari problemi del calcio, soluzione che è bene ripeterlo può venire solo dal varo di precise norme che tutelino e valorizzino nella giusta misura le forze dilettantistiche.

TOTIP

1 CORSA	1 2
2 CORSA	x 1
3 CORSA	2 2
4 CORSA	2 1
5 CORSA	2 2
6 CORSA	x 1

Il montepremi è di lire 15.959.165. Le quote verranno rese note oggi.

TENNIS

BATTUTA L'INGHILTERRA PER 4-1 A MILANO

All'Italia la finale europea di "Davis,,

Negli ultimi due singolari di ieri Pietrangeli ha battuto Knight e Sirola si è imposto a Davies

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — La terza ed ultima giornata della Davis europea tra Italia e Inghilterra si è conclusa ieri sera a favore dell'Italia per 4 a 1. Nei due singolari della giornata, che opponevano Pietrangeli e Knight e Sirola a Davies gli « azzurri » si sono affermati rispettivamente col punteggio di 4-6 6-3 6-4 6-1 e 6-3 6-2 6-2.

I tre "sets" e l'esiguo numero di "games" lasciati all'avversario dicono la facilità con la quale Sirola ha liquidato Davies, un risultato che quasi certamente non mancherà di sorprendere anche i più aperti, entusiasti sostenitori del nostro "azzurro".

Non c'è dubbio in realtà che il suo successo si fondi su doti tecniche e agonistiche di primissimo ordine che ne fanno oggi uno dei tennisti più interessanti e agguerriti d'Europa. Sirola ha mostrato di possedere potenza, incisività intelligenza, intuito, rapidità di gioco. Ieri, nel confronto con Davies egli ha chiaramente riconfermato tutto ciò, rimandendo semmai vittima proprio della facilità con cui ha dominato Davies.

Se delusione e rammarico vi sono stati questi sono quindi semmai da ricercare nel monologo [illegible] del nostro Sirola. E qui occorre che ci spieghiamo. L'incontro Sirola-Davies, il più atteso di queste giornate di finale, si è svolto purtroppo dopo l'incontro vittorioso di Pietrangeli su Knight, cioè quando l'Italia conduceva ormai per 3-1 e il risultato era ormai acquisito all'Italia.

Questo [illegible] deve quasi certamente aver aiutato il suo peso (non potremmo dire esattamente quale conoscendo tra l'altro l'orgoglio e la grinta del britannico) sulla partita. Ispirato [illegible] Davies. Menomando [illegible] indubbio il rendimento.

Questo non deve indurre [illegible] il successo del nostro azzurro che [illegible] come [illegible] [illegible] una dimostrazione in qualche modo il valore, che rimane pur sempre quello di un ottimo [illegible] atleta della racchetta.

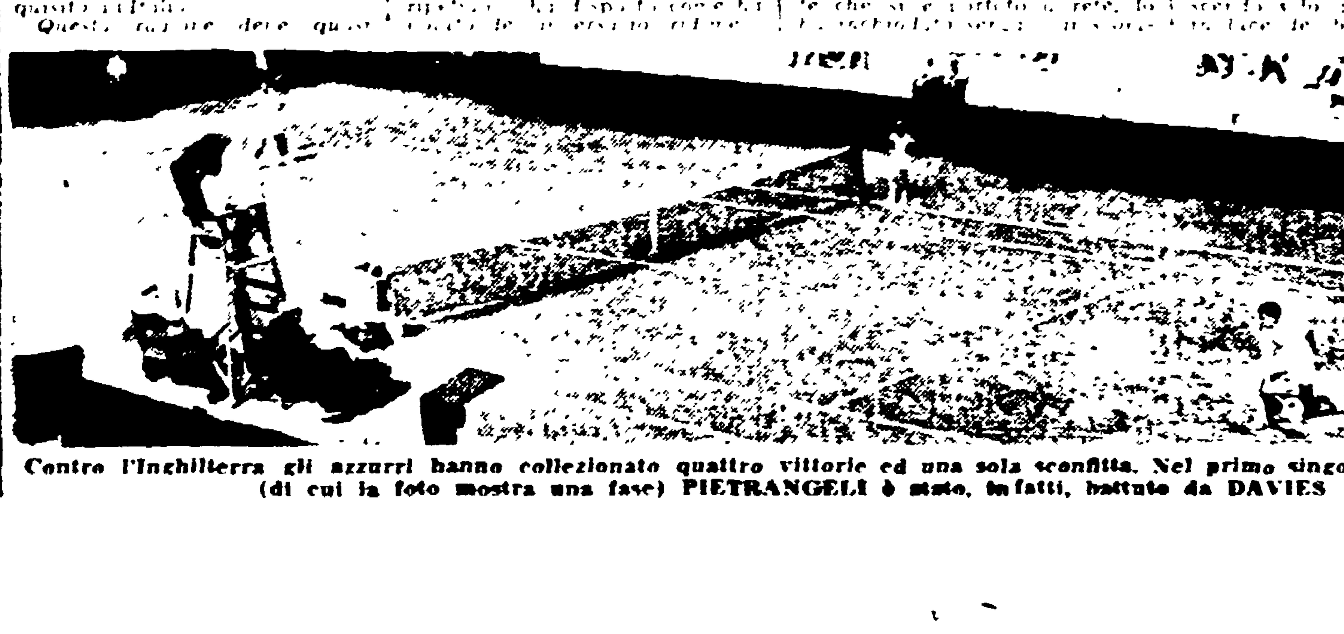
Incontro senza storia dunque. Sirola lo ha letteralmente [illegible] sul servizio. Lo ha più di una volta bruciato sulle [illegible] tese e incredibilmente [illegible]. Lo ha passato di diritto e di rovescio e poche volte che si è portato a rete, lo [illegible] quanto Davies ha messo i segni fatali dei suoi colpi.

Pietrangeli, invece, come abbiamo accennato, è riuscito [illegible] con incertezze [illegible] che meritato il successo riportato su Knight. Nei momenti più [illegible] lasciati [illegible] a mettere in luce le buone [illegible].

[illegible] rovescio pressante e [illegible] oggi pressoché inesistente e [illegible] il rovescio, anzi, ha fornito un piccolo [illegible] di [illegible] più volte stato impreciso, perdendo anche qui [illegible] punti. All'attacco è stato [illegible] sorpreso [illegible] passaggi di diritto e di rovescio [illegible] Knight in particolare di quello di diritto di eccezionale potenza e precisione. È stato nervosissimo e [illegible] ha infine un poco [illegible] suoi errori [illegible] non riuscendo che [illegible] a mettere in luce il suo [illegible] migliore.

Nel primo « game » [illegible] partita ha efficacemente [illegible], ha preso in contropiede Knight e lo ha spiazzato, ha messo a segno più di qualche [illegible] tanto da lasciar sperare in una « rinascita » che, non vogliamo negarlo, c'è stata in parte. Knight, pur risentendo di un paio di crisi di stanchezza, ha giuocato bene. Nel gioco difensivo ha spesso efficacemente bucato coi passante di diritto e rovescio, ha conquistato più di un « game », in gran parte su servizio, di grande efficacia.

ALBERTO VIGNOLA



Contro l'Inghilterra gli azzurri hanno collezionato quattro vittorie ed una sola sconfitta. Nel primo singolare del match (di cui la foto mostra una fase) PIETRANGELI è stato, infatti, battuto da DAVIES